

■ «Sono fiero di vedere come gli Italiani stanno reagendo di fronte a questa prova. Un orgoglio che si rafforza nel contemplare l'esempio di tanti giovani professionisti, medici, infermieri e volontari che, nelle corsie dei reparti e non solo, stanno offrendo l'immagine di un'Italia responsabile e coesa, cui si sommano i sacrifici di tante famiglie e lavoratori». In piena emergenza Covid, il 17 marzo, Vittorio Emanuele di Savoia scrive al Paese: «Sono con voi». E dà un forte impulso alle attività benefiche che fanno capo alla sua casata: «Anche attraverso il contributo degli Ordini Dinastici della mia Casa, cercheremo di trovare una modalità per contribuire a sostenere questo grande sforzo collettivo».

Così è stato nei mesi dell'epidemia e oggi gli Ordini dinastici di Casa Savoia fanno un bilancio degli interventi all'insegna della «be-

**SANTI MAURIZIO E LAZZARO**

## Attività benefiche degli Ordini di Casa Savoia tra ospedali, opere di carità e assistenza

*Il fiduciario Di Maria: «Vicini e nell'ombra aiutiamo chi è in difficoltà»*

neficenza a km 0», ma non solo. Per ripartire con le attività previste per i prossimi mesi. In particolare è l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro che ha per tradizione una vocazione ospedaliera, di carità e assistenziale. Le sue radici risalgono a 450 anni fa. L'Ordine ha un forte legame con Milano e fra i 200 membri attivi in Lombardia c'è anche l'ex sindaco Gabriele Albertini, Cavaliere di gran croce. «Le nostre iniziative benefiche - spiega Alberto Di Maria, fiduciario lombardo degli Ordini - sono, se si vuole, piccoli gesti ma che soccorrono qui e ora

chi ha bisogno. In modo concreto e mirato abbiamo cercato di fare la nostra parte». Nei mesi scorsi l'attività si è intensificata: un aiuto a chi



**IL FIDUCIARIO** Alberto Di Maria è responsabile lombardo degli Ordini

ha fatto fatica a riprendere la vita di prima, a una famiglia in difficoltà, un progetto di «spesa sospesa» ad Arona, contributi all'ospedale di Cremona e alla Croce rossa. «Abbiamo cercato di rispondere - continua Di Maria - alle necessità di soccorso di chi non ce la fa. Vicini e nell'ombra: è il nostro spirito di sempre». L'impegno, di tradizione secolare, ha ripreso vigore anche maggiore con l'emergenza. In Africa come alla porta accanto, da noi le erogazioni sono arrivate a 50 milioni euro.

Poi ci sono i progetti annuali e

continuativi che, con l'affievolirsi dell'epidemia, sono già ripartiti. «Prima una santa messa per le vittime del Coronavirus - aggiunge il responsabile lombardo -, poi la ripresa delle attività. Molte persone sono rimaste in ginocchio dopo l'emergenza e le nostre strutture sono in prima linea per aiutarle. Racogliamo segnalazioni e arriviamo dove serve, aiutiamo singoli e associazioni». Ci sono case di accoglienza, chiese da restaurare, progetti educativi, parrocchie milanesi da aiutare come reparti periferici della Cri, ma anche la famiglia di un paziente ricoverato per il Covid che faticava a pagare l'alloggio lontano da casa. Conclude Di Maria: «Ora vogliamo portare avanti le numerose collaborazioni con associazioni ed enti che sono sul campo, ad esempio l'Istituto dei ciechi che abbiamo già affiancato».